

Bozzolo

Scriveva il parroco al suo vescovo: «Non voglio né posso né contrastare alla disciplina della mia Chiesa, né venire a patti con la mia coscienza»

DON MAZZOLARI

L'obbedienza misurata

VERSO LA VISITA DI PAPA FRANCESCO

Martedì 20 giugno 2017 papa Francesco si recherà in pellegrinaggio a Bozzolo (provincia di Mantova e diocesi di Cremona) e a Barbiana (provincia e diocesi di Firenze), per pregare sulle tombe di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani. La visita, in forma privata, toccherà prima Bozzolo, dove il Santo Padre sarà accolto dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni, e poi Barbiana, dove sarà atteso dall'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori.

GUALTIERO SIGISMONDI

Una delle consolazioni più grandi che don Primo Mazzolari (1890-1959) ha sperimentato prima della sua morte è stata l'udienza privata concessagli da papa Giovanni XXIII, il 5 febbraio 1959. Per disposizione misteriosa e providenziale, l'incontro - avvenuto qualche giorno dopo che papa Roncalli aveva manifestato l'intenzione di indire un concilio ecumenico - ha preceduto di poche settimane la scomparsa del parroco di Bozzolo, che ha affidato all'obbedienza il compito di manifestare il suo amore «devoto e appassionato» alla Chiesa. Le pagine di questo libro raccontano il filiale rispetto di Mazzolari per il suo vescovo, monsignor Giovanni Cazzani (1867-1952), a cui riconosce una «paterna benevolenza che, senza indulgere, comprende, compatisce e raddrizza». Consapevole che l'obbedienza apre allo Spirito Santo uno spazio più ampio, mettendo al riparo dall'insidia di cercare la propria volontà persino nell'amministrazione dei beni di Dio, don Primo fa questa confidenza al suo vescovo: «L'amore della libertà è pari in me alla devozione e all'obbedienza cristiana verso i miei superiori».

L'obbedienza di Mazzolari non ha conosciuto i «silenzi pavidati e cortigiani» di chi è solito «consumare le scale dell'episcopio» per entrare nelle grazie del vescovo senza nutrire per lui affetto e venerazione veramente filiali. Quella di don Primo è un'obbedienza «virile e cristiana», consumata «ilarmente e cordialmente», osservando questa regola di vita: «Non voglio né posso, per nessuna ragione, né contrastare alla disciplina della mia Chiesa, né venire a patti con la mia coscienza di uomo e di sacerdote». Nei tornanti più impegnativi della sua vita pastorale, quando ha avvertito tutto il «peso di grazia» dell'obbedienza, Mazzolari non ha esitato a chiedersi: «Chi mi salverà dal pensare che in certi ambienti, più che i rivoltosi, diano

fastidio gli uomini che ubbidiscono lealmente e dignitosamente?». Questi uomini, coscienti che «la carità è sempre un po' eccessiva», non conoscono il campionario molto assortito delle «caricature» dell'obbedienza: - obbedienza *simulata*, si dice sì ma si intende no; - obbedienza *ostentata*, si dice sì per acquisire crediti; - obbedienza *risentita*, si dice sì a denti

stretti, digrignandoli; - obbedienza *tariffata*, si dice sì ponendo il veto del *ma* o del *però*; - obbedienza *rassegnata*, si dice sì con la forza d'inerzia del *ma tanto*; - obbedienza *concordata*, si dice sì a tempo determinato, sbarcando il «lunario»; - obbedienza *misurata*, si dice sì senza intonare il *Magnificat* che amplifica la gioia di donarsi. Chissà se don Primo è riuscito a intonare

il Canto di Maria anche nelle dolorose circostanze in cui - persino dai sacri palazzi! - gli è stato imposto il silenzio? In queste pagine è possibile trovare la risposta; esse vengono offerte al lettore in occasione della visita privata di papa Francesco a Bozzolo, il 20 giugno 2017: con la nobile semplicità di questo gesto, il vescovo di Roma dà fiato alla «tromba dello Spirito Santo nella bassa padana».

Quella di don Primo è un'obbedienza «virile e cristiana», senza «silenzi pavidati e cortigiani»: «L'amore della libertà è pari in me alla devozione e all'obbedienza cristiana verso i miei superiori»

PARROCO

Don Primo Mazzolari nella sua Bozzolo, dove fu parroco dal 1932 alla morte nel 1959 (Fondazione Primo Mazzolari)



L'epistolario con il vescovo Cazzani

È il 3 settembre 1920 quando don Primo Mazzolari, con in mano il congedo da cappellano militare, si affida a monsignor Giovanni Cazzani (1867-1952), il vescovo di Cremona, il cui mandato attraversa quasi tutto l'arco del ministero sacerdotale del parroco di Bozzolo. Don Primo ha vissuto la guerra e ora chiede al suo superiore di andare in parrocchia, tra la gente. I testi raccolti in «La carità è sempre un po' eccessiva» (Edb, pagine 128, euro 9,50) accompagnano i passaggi più importanti e difficili del suo ministero sacerdotale. Anticipiamo in queste colonne la prefazione di Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana, e due lettere inedite di Mazzolari.

L'inedito/1

«A Bozzolo, Eccellenza, si patisce la fame Tutto il resto passa in seconda linea»

BOZZOLO, 21 LUGLIO 1932

Eccellenza, mi avrà forse atteso per avere qualche particolare sulle mie prime giornate bozzolesi. Sono così preso da tante cose che il muovermi, pur avendone il desiderio, mi riesce costoso. Verrà la prossima settimana. Permetta che subito la ringrazi della sua paterna lettera di qualche giorno fa. Mi ha davvero rianimato. Qui si continua con un'andatura sempre più rassicurante. Gli avvicamenti tra gli elementi più in vista e più «compromessi» delle due chiese si vanno moltiplicando. La Conferen-

za di S. Vincenzo si è già allargata anche a quelli della Trinità. I dirigenti di tutte le associazioni delle due chiese, raccolti domenica in assemblea generale, mi hanno dato promessa di volere e di fare concordemente l'unità. A voce le dirò come ho distribuito il mio lavoro domenicale e settimanale. Per il momento è un po' una fatica, che però credo utile continuare per agevolare gli inizi e prendere contatto. Quando avrò il nuovo vicario, gli metterò sulle spalle parte della croce. Spero di poterli contare presto. La cosa che mi preoccupa maggiormente è l'estrema povertà del mio popolo. A Bozzolo, Eccellenza, si patisce

la fame. Tutte le altre questioni passano in seconda linea di fronte a questa necessità che aumenta di giorno in giorno. Le autorità sono ben disposte e credo su questo terreno di trovare il punto di incontro. La popolazione ringrazia V[ost]ra [eccellenza] dell'alto e paterno compiacimento che spera di poter meritare anche di più in avvenire. Mi metto in ginocchio per chiederle la sua santa benedizione. Con animo di figliuolo devoto e affettuoso

sac. Primo Mazzolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inedito/2

«Senza tariffe per i riti la gente non avverte più le differenze»

BOZZOLO, VIGILIA DELL'ASSUNTA 19491

Eccellenza, vi chiedo perdono del ritardo, mentre vi ringrazio del vostro paterno interesse a una mia povera esperienza di ministero. Dopo il fallito tentativo del 1921 in Ss. Trinità di Bozzolo, in attesa che i tempi si maturino per la riforma che ci sta a cuore, mi son dato premura, prima a Cicognara e poi qui, di diminuire le disuguaglianze in Chiesa, facendomi aiutare dai miei stessi parrocchiani, con i quali dialogo sovente sul delicato argomento. Non ho ancora soppresso le tariffe, che credo siano però tra le più basse della diocesi; ma do ad esse un solo valore indicativo nei riguardi degli abbienti, che, ingenerare, non chiedendo loro, finiscono per dare di più e con spontaneità. Ne guadagnano le opere parrocchiali, specialmente la S. Vincenzo, che viene quasi sempre ricordata. Per i poveri ogni servizio religioso, e gli infuori degli Uffici funebri (anniversari ecc.) è gratuito e con quasi nessuna differenza. Il clero parrocchiale partecipa a tutti i funerali, eccettuato il caso di assenza forzata, il che però vale anche per i benestanti, avendo eliminata l'usanza di invitare sacerdoti limitrofi. Il parroco veste il piviale indistintamente, e se il funerale, come ormai è costume generale, è nel pomeriggio, si svolge secondo questa linea rituale: recita del *Miserere* dalla casa alla Chiesa - il *Subvenite* con organo e piccola corale - invitatorio - *Benedictus* - assoluzione con incen-

so - S. Messa il mattino dopo. Al Cimitero, sempre un solo sacerdote. Se l'esequie avviene di mattina, dopo l'invitatorio e il *Benedictus*, Messa piana con accompagnamento di canti liturgici: il *Kyrie*, l'*Offertorio*, *Sanctus*, *Benedictus*, *Agnus Dei*. Ai matrimoni, anche se di poveri, sempre la S. Messa, l'organo e la paratura semplice ma decorosa. Per i Batteismi, solennità liturgica eguale. L'organo, se richiesto. Offerta libera.

La mia gente non avverte più le differenze e i poveri ne sono contenti e riconoscenti e generosi. Come si vive? I miei sacerdoti sono poveri come il loro parroco, ma il necessario non è finora mancato. Il bilancio delle Chiese è tenuto nei limiti più parsimoniosi. Gli inservienti non hanno un buon mensile (fra l'altro c'è il peso di due chiese), ma la popolazione, pregata da noi, li aiuta in molti modi. Il

«Non le ho ancora sopprese, ma do ad esse solo un valore indicativo per gli abbienti, che così finiscono per dare di più e con spontaneità. Per i poveri ogni servizio religioso è gratuito»

sagrata di S. Pietro, che ha cinque bambini, è soccorso generosamente ed io lascio volentieri che gli si dia mano. Presto, con l'aiuto di Dio e della mia gente, che mi sembra ormai matura, spero di arrivare alla cancellazione delle tariffe, seguendo il Vescovo di Arles, la cui coraggiosa iniziativa, per l'intervento allarmato di molti vescovi (voi, Eccellenza, capite e sofferite da tanto tempo ed io ne sono orgoglioso e lo vado dicendo ovunque!) può essere un infortunio sul lavoro. Ma la strada è questa. Vi bacio la mano con tanta affettuosa venerazione. Vostro

sac. Primo Mazzolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA